

Gloria a Dio, la cui unicità non ha anteriori se non Lui, che è il primo; la cui singolarità non ha «dopo», se non Lui, che è il seguente. In Lui non c'è prima né dopo, né alto né basso, né vicino né lontano, né come né cosa, né dove; né stato né successione di istanti, né tempo, né spazio, né essere mutevole [... I. Egli non si trova in nessuna cosa: nulla entra in Lui ed Egli non entra in nulla; Egli non esce da nulla e nulla esce da Lui. Non lo si può conoscere per mezzo della scienza, dell'intelligenza, dell'immaginazione, dei sensi, della visione esterna, della visione interna, della comprensione o del ragionamento. Nessuno può vederlo, tranne Lui stesso. Nessuno può conoscerlo, tranne Lui stesso. Nessuno può coglierlo, tranne Lui stesso. Da sé Egli si vede, da sé si conosce. Nessun altro che Lui lo vede: nessun profeta, nessun apostolo, nessun santo, nessun angelo. Suo profeta è Egli stesso. Suo apostolo è Lui stesso. Il suo messaggio è Lui stesso. La sua Parola è Lui stesso. [...]

La conoscenza non esige l'estinzione dell'esistenza dell'io, perché le cose non hanno nessuna esistenza, e ciò che non esiste non può cessare di esistere. Dire che una cosa ha cessato di esistere equivale ad affermare che essa è esistita.

Dunque, se conosci la tua anima, cioè te stesso, se riesci a comprendere che non esisti e che perciò non ti estingui, allora conosci Dio - altrimenti no. [...] Chiunque pretenda che una cosa può esistere insieme a Dio - poco importa che esista di per se stessa o a causa sua [cioè creata da Dio], che essa estingua la propria esistenza, un tal uomo, io dico, è lontanissimo dalla conoscenza della sua anima e di se stesso. Giacché chi pretende che possa esistere un altro al di fuori di Dio - poco importa che esista di per se stesso, o a causa di Lui, o in Lui - e poi sparisca e si estingua, un tale uomo si perde in un circolo vizioso, di estinzione in estinzione, indefinitamente. Tutto ciò è idolatria, e non ha nulla a che fare con la conoscenza. Un tale uomo è idolatra, e non conosce nulla, né di Dio, né di se stesso o della propria anima. [...]

Perché ciò che credi esser diverso da Dio, non è altro che Dio, ma tu non lo sai. Lo vedi, ma non sai di vederlo. Dal momento in cui questo mistero sarà stato svelato ai tuoi occhi, cioè che tu non sei altro che Dio, saprai che sei il fine di te stesso, che non hai bisogno di annullarti, che non hai mai cessato di essere, e che mai cesserai di esistere; mai, come abbiamo detto. Tutti gli attributi di Dio sono attributi tuoi. [...]

Dio dice. «Mio servitore! Ero ammalato e tu non mi hai visitato; avevo fame e non mi hai dato da mangiare; ti ho chiesto l'elemosina e me l'hai rifiutata» [si noti qui il riferimento evangelico: Mt 25, 42 ss.]. Egli ha voluto intendere che era Lui il malato e il mendicante. Come il malato e il mendicante possono essere Lui, così tu e tutte le cose della creazione, accidenti o sostanze potete essere Lui. Se si scopre l'enigma di un solo atomo, si conosce il mistero di tutta la creazione, quella interiore e quella esteriore. Vedrai che Dio non solo ha creato ogni cosa, ma anche che, nel mondo visibile come in quello invisibile, non v'è che Lui, perché questi due mondi non hanno esistenza propria.

[...] ciò che pensiamo altro da Dio non è una bi-esistenza, perché l'esistenza di Dio significa che non può esistere una bi-esistenza, giacché altrimenti questa bi-esistenza sarebbe il suo simile. Ma qualcosa di altro da Lui non è, perché Egli, essendo, implica che un altro non possa essere diverso da lui. Questo altro sarà anch'esso Lui, senza alcuna differenza esterna o interna. [...]

Se tu avessi un'esistenza indipendente, un'esistenza diversa da quella di Dio, non dovresti cancellarti, né dovresti conoscere la tua anima determinata. Saresti un Signore Iddio diverso da Lui. L'interesse della conoscenza di se stesso consiste nel sapere, anzi, nell'aver la certezza assoluta, che la propria esistenza non è una realtà positiva né negativa, ma che non si è, non si è stati e non si sarà mai. La formula «non c'è altro Dio che Dio» [essenziale professione di fede musulmana] significa dunque che non c'è altro essere che Lui, non c'è altro che Lui. [...]

Tutti i giorni Egli è in stato di creatore; nessun altro che Lui era con Lui: Egli è adesso quello che è sempre stato. In realtà nulla che non sia Lui ha esistenza. Quale Egli era, da tutta l'eternità, ogni giorno in stato di creatore. Non c'è nulla con Lui, e nessun giorno di creazione, come non c'è nella preesistenza né cosa né giorno, perché l'esistenza delle cose e il loro nulla è tutt'uno. Se così non fosse, sarebbe occorsa la creazione di qualcosa di nuovo, non compreso nella Sua unicità, il che sarebbe assurdo. [...]

Sappi che quel che tu chiami la tua esistenza non è in realtà né la tua esistenza né la tua non esistenza. Sappi che non sei né esistente né nulla, che non sei altro che esistente o altro che nulla. La tua esistenza e la tua nullità costituiscono la Sua esistenza. La sostanza del tuo essere o del tuo nulla è la Sua esistenza. Dunque, quando vedi che le cose non sono altro che la tua esistenza e la Sua, e quando riesci a vedere che la sostanza del Suo essere è il tuo essere e il tuo niente nelle cose, senza tuttavia vedere qualcosa con Lui o in Lui - allora conosci la tua anima.

Conoscere se stesso in tal modo è conoscere Dio, al di sopra di qualunque equivoco, dubbio o associazione di una cosa temporanea con l'eternità, senza vedere nell'eternità, o per mezzo di essa o a fianco ad essa, altro che l'eternità. [...]

Dunque colui che conosce e ciò che è conosciuto sono identici, come sono identici colui che arriva e ciò cui si arriva, colui che vede e ciò che è visto. «Colui che sa» è Suo attributo; «ciò che è saputo» è la Sua essenza. «Colui che giunge» è Suo attributo; «ciò cui si arriva» è Sua essenza. Ora, la qualità e ciò che la possiede sono identici. Questa la spiegazione della formula: «Chi conosce se stesso, conosce il suo Signore». Chi afferra il senso di questa similitudine comprende che non v'è unione né separazione. Comprende che colui che sa è Lui, e ciò che è saputo è ancora Lui. Colui che vede è Lui; ciò che è visto è ancora Lui. Colui che arriva è Lui; ciò cui si arriva nell'unione è anch'esso Lui. Nessun altri che Lui può congiungersi a Lui o arrivare a Lui. Nessun altri che Lui si separa da Lui. Chi riesce a comprendere ciò è completamente immune dalla grande idolatria [ovvero dalla idolatria che consiste nel pensare che ci sia un essere diverso da Dio]. [...]

Per chiunque sia arrivato a questo stato di conoscenza, il suo interno e il suo esterno non sono altro che esistenza di Dio, parola di Dio, azione di Dio. La sua conoscenza di se stesso è la perfetta conoscenza di Dio. Tu senti la sua pretesa, vedi i suoi atti, e il tuo sguardo incontra un uomo che ti appare diverso da Dio - come vedi te stesso diverso da Dio, ma ciò è dovuto al fatto che non possiedi la conoscenza di te stesso. Dunque, se «il Credente è lo specchio del credente», allora egli è Lui stesso, in virtù del suo occhio, o del suo sguardo. E suo occhio è l'occhio di Dio, il suo sguardo è lo sguardo di Dio, senza alcuna distinzione. Quest'uomo è Lui, non secondo la tua visione, ma secondo la sua visione. Se egli dice: «io sono Dio», ascoltalò attentamente, perché non è lui, ma Dio stesso che pronuncia, per bocca sua, quelle parole.